

**UN ANNO DI CAMPIDOGGIO.**

«MONNEZZA»/3. La giunta Rutelli ha accettato la sfida  
Ma la raccolta differenziata non conquista i cittadini

# Se Roma riuscisse a gettare la discarica nella spazzatura

Viaggio nel ventre putrido della Capitale, là dove il cibo diventa monnezza e 150 milioni al giorno (della collettività) finiscono in fumo mal odorante. Il futuro prossimo, le campanone blu per la raccolta «multimateriale» di vetro, plastica, alluminio e lattine. Il futuro remoto compost da fare in casa con bucce di patate e rametti di potatura. Il presidente dell'Ama ai romani: «La vostra casa continua anche al di là della porta»

**NADIA TARANTINI**

Il Mostro è lì, ruota leggermente notte e giorno la sua vitalità animale non conosce soste. Mangia da anni inesorabile più di 3.500 tonnellate di cibo al giorno, ne ripulisce quantità minime per un utilizzo sociale. Il resto si decompone nel suo corpaccio e la vite materia si confonde con i bocconi pregiati. A chilometri di distanza l'olezzo attira e respinge i Viandanti incerti se avvicinarsi a vedere più da vicino o fuggire le mille miglia.

Discanca di Malagrotta, al chilometro 15 dell'Aurelia a destra verso Castel di Guido. È il ventre putrido di Roma, la dimostrazione vivente che, per quanto riguarda la monnezza, la Capitale non è cambiata molto dai tempi del Medio Evo. Allora come raccontano le cronache per i vicoli e le strade scorrevano fiumi di liquami sui quali galleggiavano come barchette i residui della cucina, pochi o molti a seconda del ceto sociale, oggi secondo il vecchio adagio lontan dagli occhi lontan dal cuore.

Roma ha una disgrazia, ha una grande infinita discarica, ironizza Stefano Crocetti, del WWF. A Roma la raccolta differenziata, quel poco che è stata tentata in passato, è quasi fallita. In un ciclo che si avvia su se stesso, da casa alla discarica cittadini netturbini e società pubbliche e private per il trattamento degli RSU, rifiuti solidi urbani, mescolano carta e bucce, preziosissimo vetro e raro alluminio, plastica e fiori marcati. Un chilo e duecento grammi a persona, al giorno. La capitale è nella media, ma nella fascia alta massima della media.

Le verdi campane del vetro hanno raccolto poco, andranno perciò al deposito per essere revisionate. Per incoraggiare il pigro romano o la romana stressata dal casalingo a raccogliere in modo utile per l'auspicabile riciclaggio - o riciclo che fa più tecnico - la nuova Ama (ex Amnu) metterà sul mercato le campanone blu che sono state inaugurate in Francia tanto tempo fa col nome più evocativo di «poubelle bleue» e che a New York permettono la raccolta differenziata

da Harlem a Long Island passando per il Bronx, New Jersey e Newark. Butteremo il dentro tutto insieme, bottiglie di vetro contenitori in plastica per ogni genere di liquidi, bande e contenitori di alluminio, lattine e bande stagnate. Ossia multimateriale.

«Non siamo d'accordo sul multimateriale», dice Crocetti. «È una raccolta non conveniente dal punto di vista economico perché poi i materiali vanno separati a valle. E poi diseducava il consumatore. Non tutte le disgrazie vengono per nuocere - per usare un altro adagio e ad educare il consu matore ci sta pensando a tappe forzate, la crisi economica. In qualche altra città del mondo le amministrazioni e le aziende con qualche astuzia danno pure un incoraggiamento. Come a Zurigo dove i rifiuti indifferenziati buttati a corpo morto dentro la busta di plastica si possono conferire solo se le buste sono doc con un bel marchio che dice busta per rifiuti indifferenziati. Queste buste si pagano e sono le uniche che il cittadino zurigese deve comprare».

Stanno cadendo in tutto il mondo mitiche certezze. Non ci aveva detto e ripetuto che le bottiglie di vetro non si potevano riusare perché antieconomico e troppo costoso? Eppure proprio in Germania la punta di diamante del capitalismo europeo sono partiti programmi di riuso. Vuoto a rendere un'altra volta. Vuoto a perdere le illusioni di poter avere, ogni volta tutto nuovo. Sono anche le proteste degli abitanti di luoghi dove sorgono discariche ed inceneritori - a cambiare il mercato. Tra Pomezia e Albano tra la Laurentina e l'Ardeatina è stato localizzato uno dei due inceneritori previsti per Roma dalla legge regionale del 1986. C'è solo il progetto elipsoide azienda florovivaistica che ne dovrà occultare le strutture aree di omboscienze casette bianche col corpo allungato per le linee di trattamento dei rifiuti.

C'è solo il progetto ma la protesta è già partita. «Le Solforate non sono così distanti da casa tua!» minaccia il vo-

lante che da un lato riproduce la cartina e dall'altro gli slogan semplici e totali. No all'impianto di termomodificazione dei rifiuti tossici nocivi e non - difendiamo l'ambiente - partecipa anche tu».

E a far prendere altre strade al mercato della monnezza ci pensa il mercato. Carta, cartoni e giornali spregiati fino all'anno scorso per il dumping della Germania che scendeva alla frontiera del Brennero la pasta già pronta per le Cartiere sono di nuovo cercati. I consorzi di recupero da parte loro hanno lavorato bene e in borsa i «materiali secondari» come vengono chiamati sono tornati ad avere una quotazione. Anzi, i critici di multimateriale temono che la scelta sia stata influenzata dal consorzio Replast, signore della plastica usa e riusa.

Non entro in questa polemica è una polemica tra due consorzi - taglia corto il presidente dell'Ama Giancarlo Pinchera. E al pigro romano alla romana stressata non sarà proposto - per ora - di fabbricarsi in casa un bel compost mettendo via ogni giorno fra strati ben aerati di legno e trucioli le bucce delle patate e il residuo della zuppa dell'altro ieri le foglie dei carciofi e la pasta avanzata. E la scommessa del futuro in tutto il mondo perché il compost elimina il cattivo odore dei rifiuti marcescibili e, soprattutto porta a termine la rivoluzione del umido e del secco - che non è una cosa da medicina orientale ma il recupero in termini modernissimi di una storia salutare vecchia come il mondo, cioè che fermenta e quel che non viene contaminato dal marcio si può utilizzare.

I residui organici sono dal 25 al 35% del totale separati e utilizzati nel compost farebbe vivere meglio e più a lungo anche la discarica. Oggi si può compostare con tecnologie semplici a costi bassi utilizzando quel che c'è per esempio i residui della potatura dei giardini possono essere usati per il compost. Io farei piccoli impianti e agirei con gradualità. In Germania hanno calcolato che l'organico in discarica costa 50 lire al chilo mentre lo stesso organico compostato frutta 300 lire al chilo. È l'opinione di Piero Binet un esperto che ha curato una ricerca forse l'unica in Italia, estremamente concreta e dettagliata. Binet è toscano forse questo è il suo difetto. Nel regno del Papa Re la monnezza chi se la tiene in casa sia pure per compostarla o per accumularla parti separate da utilizzare è un beduino. Per usare l'ultimo odioso adagio romanesco



Luglio 1965. Un netturbino porta via l'immondizia a braccia

## Balletta, compost, pallets, mercatale. L'immondizia ha il suo vocabolario

**BALLETTA:** è la forma che dovranno assumere i cartoni se vorremo assecondare la campagna di recupero dell'Ama. Aperti, piegati, assemblati, i cartoni in balletta andranno conferiti in appositi luoghi.

**COMPOST:** è la trasformazione delle parti organiche o marcescibili dei rifiuti attraverso la aerazione. Si fanno dei cumuli ben aerati utilizzando del legno triturato. Il compost, a differenza dei rifiuti marcescibili tout court, non fa cattivo odore.

**FRAZIONE UMIDA-SECCA:** rifiuti di provenienza alimentare e scarti di prodotti vegetali e animali; rimanente dei rifiuti urbani, separabile e riciclabile.

**MERCATALE:** sono i rifiuti organici dei mercati o della potatura di giardini, base per il primo esperimento di compostaggio a cura dell'Ama.

**PALLETS:** sotto questo nome leggero si nasconde un grossissimo problema rifiuti per Roma. Le «pallets» sono quelle pedane di legno che si usano come base per il trasporto e il deposito di materiali, cartoni, cassette, etc.

**TERMODISTRUZIONE:** si preferisce dire così, evitando la parola «inceneritore», che suscita immagini di fumi nocivi e puzzolenti. Gli impianti più avanzati tecnologicamente, come quello del porto di Amsterdam, hanno ridotto al minimo la nocività dei fumi. Fino all'equivalente delle emissioni di una decina di vecchi diesel.

## Negli Stati Uniti la vallata verde creata da due immigrati italiani

Nella contea di Santa Clara, California, due italiani figli di immigrati hanno creato «Green Valley», vallata verde, un'impresa che occupa 100 persone e provvede alla raccolta differenziata dei rifiuti. Serve circa 36.000 famiglie, e a seconda del quartiere sviluppa i programmi più adatti alla struttura urbanistica e sociale.

**PRIMO METODO:** due contenitori per i materiali riciclabili, uno per il vetro e uno per le lattine, l'alluminio e la plastica, a parte i cittadini raccolgono giornali riviste e cartoni che vengono impacchettati da loro e lasciati sui marciapiedi. I materiali vengono raccolti da un trattore con carrelli rimorchiabili, uno per ogni materiale.

**SECONDO METODO:** materiali riciclabili in tre contenitori, uno per i giornali, uno per la carta mista, uno per il vetro. Tutto il resto in un quarto contenitore, un normale bidone per la spazzatura. La raccolta avviene con un autocarro dotato di tasche laterali.

La Contea di Santa Clara raccoglie separatamente e ricicla: cartoni, bottiglie di vetro, giornali, olio di motori, imballaggi plastici di latte e sugo, potatura di giardino, buste e contenitori di plastica, polistirolo, metalli, abiti, carte varie, rifiuti solidi urbani deteriorabili (e compostabili).

Parla Giancarlo Pinchera, presidente dell'Ama. «Solo Parigi è più pulita»

# «Città sporca? Non avete visto Amsterdam»

Casali ruderi qualche villa nascosta. Dietro il profilo della collina sconciata dalle costruzioni nuovissime - vendesi affittasi uffici - si staglia leggera la cresta di Cecilia Metella il segno del parco che verrà nella Valle della Caffarella. Lo scenario contorna le giornate del presidente dell'Ama (azienda municipale ambiente), si lascia vedere dalle finestre del suo studio salottino e sala riunioni inclusi, finestre a tutta parete. Poco oltre la palazzina dell'Ama il quartiere Rinnovamento e più in là a cerchi non concentrici gli altri agglomerati che hanno fatto della dolce distesa collinare della Grotta Perfetta una zona di intensa urbanizzazione. Presidente si vuole presentare da sé? «Per più di trent'anni ho lavorato nel campo dell'energia e per i primi quindici nel campo nucleare. Ho fatto ricerca nell'ingegneria della sicurezza degli impianti nucleari e poi verso la fine degli anni Settanta ho cambiato radicalmente lavoro, anche perché mi sono stato perplesso sul nucleare e ho lavorato su

energia e ambiente. Combustibili fossili energie rinnovabili mi sono occupato anche delle biomasse. I rifiuti rappresentano anche una fonte energetica». Consulenze prestigiose in Italia e all'estero (tra cui Nazioni Unite, Ocs e Cee) una carriera all'Enea come viene la voglia di occuparsi di monnezza a Roma un incarico spinoso e difficile? «Sono qui a pieno tempo mi sono pensionato anticipatamente dall'Enea perché è una sfida a gestire un servizio e a mettere in pratica molte delle cose sulle quali ho fatto ricerca in modo sperimentale molto impegnativo. È una sfida a trasferire anche qui le mie conoscenze in campo internazionale. E poi per anni ho avuto una collocazione nel campo ambientalista o ambientalista mi sembra utile ad un certo punto mettere piede nel servizio e vedere che succede. Lei si definirebbe un ambientalista istituzionale? Non preferisco definirmi un professionista che ha sfruttato le occasioni offerte dalla tecnologia e

dalla scienza per operare in maniera compatibile con l'ambiente. (Giancarlo Pinchera si alza di frequente, prende documenti e dà disposizioni, in modo molto diretto e personale, quasi schiavando le comodità del ruolo). Lei che ha girato tutto il mondo, Roma la vede molto, un po', mediatamente sporca? Proprio la settimana scorsa ero ad Amsterdam e nonostante la mia enorme stima per l'organizzazione di Amsterdam l'ho trovata molto più sporca di Roma. Roma è nella media ma credo che pochissime città siano decisamente meglio di Roma. Parigi e poche altre città francesi che sono all'avanguardia. Sono rimasto un po' sorpreso del fatto che, dopo la manifestazione di un milione e mezzo di persone, le piazze erano pulite e il Circo Massimo è restata una pattumiera a cielo aperto per tre settimane... L'Ama arriva dove può arrivare il

Circo Massimo è un giardino e per il momento non spetta a noi. Anche i tombini che si intasano non sono di competenza dell'Ama? L'Ama ha competenza per la superficie dei tombini. L'interno è delle circoscrizioni che non sono attrezzate. Stiamo studiando però anche questo problema. Lei ha presentato un piano in tre fasi per minimizzare i rifiuti a Roma. La macchina la segue, i programmi rispettano le scadenze che lei si è dato? La macchina è partita per la raccolta del materiale cartaceo. Il 21 novembre abbiamo firmato l'accordo con le imprese romane che si occuperanno del recupero. Il nostro lavoro è occuparci del ciclo dalla raccolta allo sbocco. E come va il progetto per il multimateriale? Queste nuove campanone blu sono state criticate per i costi e perché indurrebbero una diseducazione del cittadino. Lei cosa dice? Le critiche si riferiscono a progetti

che non sono il progetto Ama. Abbiamo avuto dei problemi ma entro la fine dell'anno partiamo con le prime campagne blu. Noi non riteniamo possibile arrivare a sette otto conferimenti da parte di un cittadino come in certe città americane o del Nord Europa. Vogliamo arrivare a questi due sacchetti uno per tutto il secco esclusa la carta, uno per quel che resta. La raccolta multimateriale ridurrà i costi perché oggi abbiamo delle tecnologie appropriate. Non si farà a mano. Lei pensa che sia meglio affidarsi a grosse strutture, o ad una capillarità di piccoli operatori, che si dice possano essere più interattivi rispetto alla popolazione? Non c'è conflitto dipende dalle cose che si fanno. Il grande percorso principale del ciclo del rifiuto non può che essere fatto da grossi operatori pubblici o privati o in collaborazione come io intendo fare con un riequilibrio a favore del pubblico. Ma per esempio

per i rifiuti ingombranti abbiamo offerte di associazioni che vogliono prendere in gestione il lavoro di sorveglianza e che potrebbero fare anche la separazione e il riciclo dei materiali. Come pensate di stimolare nei cittadini comportamenti più attivi, per esempio il compostaggio? Faremo un impianto sperimentale di compostaggio ma per una prima fase cominceremo dai residui dei mercati perché è un prodotto già selezionato all'origine. E l'energia dai rifiuti? Se non sbaglio, sta per nascere un grande impianto a Roma, proprio nella direzione alle sue spalle, tra l'Ardeatina e la Laurentina? Noi vorremmo ripartire vergini l'anno prossimo uno dei compiti principali sarà mettere su un progetto per un impianto di termomodificazione. Ma non sarà qui alle Solforate? Non so cosa sia. Non è nostro qualche cosa so ma non è un

progetto Ama. Ha avuto in questi mesi incontri con i cittadini? Pochi. Ne vorrebbe di più? Sì. Che parola direbbe ai cittadini romani, per coinvolgerli nei suoi progetti? A me è piaciuto moltissimo uno slogan che ho letto ad Atene di Lucania dappertutto c'era scritto la tua casa continua anche al di là della porta. Le piace lo slogan «Ama Roma»? Non molto. Io preferisco che questa frase la dicano i romani se avremo ottenuto dei risultati. Vorrei dire questo ai romani: di spazzare i marciapiedi non dalla propria casa o dal proprio negozio verso la strada ma viceversa. Secondo prima di buttare una carta per terra ricordatevi che a casa vostra non lo fareste. Terzo schiacciate i cartoni e i recipienti di plastica o di cartone prima di metterli nei cassonetti. □ V 7